

Simpatia dei genovesi per don Bosco

Don Bosco! A Genova sanno tutti chi è. Segno visibile di questa presenza è l'Ospizio San Vincenzo de' Paoli, poi detto Istituto Don Bosco, ora Opera Don Bosco. Altrettanto nota è la simpatia di Don Bosco per Genova: rifugio per i momenti tristi, luogo per realizzare i suoi sogni profetici. Qui il Santo trova la paternità dell'arcivescovo, qui trova il sostegno e l'aiuto per le sue opere non comprese dal vescovo della sua Torino. A Genova il Sognatore dà risposte nuove alle emergenze dei tempi.

Un giorno del luglio 1876, durante un soggiorno di Don Bosco a Sampierdarena, sedevano attorno a Santo, a mensa, vari benefattori. Sulla fine, la piccola banda musicale dell'Istituto faceva echeggiare l'aria di una marcia festosa. Espressione della gioia che provavano d'avere in mezzo a loro il buon Padre e i cari benefattori.

Uno di questi, un sacerdote che aveva avuto molta parte nell'arrivo dei figli di Don Bosco a Sampierdarena, disse:

- Don Bosco, chi avrebbe immaginato che l'Istituto avrebbe preso tanto incremento! I quaranta giovani si sono moltiplicati. Ora è una vita! Saranno ormai duecento!

- Sono duecento - rispose Don Bosco - ma cresceranno ancora. - Mi pare che sia già un numero rilevante.

- Cresceranno, e un giorno se ne conteranno trecento e quattrocento e più ancora. Questa casa per numero e per importanza non sarà a meno dell'Oratorio di Valdocco.

Era una profezia oppure soltanto l'espressione del desiderio di Don Bosco? L'espandersi dell'Opera di Don Bosco in Sampierdarena suscita stupore anche per noi. I 150 anni di vita sono stati un crescendo di coraggiose risposte all'evolversi delle situazioni. Altre ne servono ora e non solo per la devastante epidemia del Covid 19.

Genova accoglie l'urna di Don Bosco.

Grande è la benevolenza riservata dalla città a don Bosco e ai Salesiani. Non possiamo non ricordare la calorosa accoglienza espressa in San Lorenzo dal cardinale e dal clero accorso numeroso a venerare l'urna del Santo che, nel viaggio attraverso il mondo salesiano, era giunto a Genova per sostare con noi il 16 e il 17 ottobre 2013. Alla porta della cattedrale l'attendono i canonici che precedono l'urna fin dentro la Chiesa gremita di fedeli al canto "Don Bosco ritorna". Dietro l'urna una lunga processione di sacerdoti con il cardinale. Alle parole di uno dei canonici "Genova accoglie il santo che tanto ama da sentirlo uno dei suoi protettori", si aggiungono quelle del cardinale: "Cari fratelli e sorelle nel Signore, Giorno di festa e di grazia per la Famiglia, Salesiana e per la diocesi. La nostra cattedrale ospita l'insigne reliquia di San Giovanni Bosco che la chiesa prega come "padre e maestro dei giovani". Genova -- che Don Bosco guarda dalle colline di Sampierdarena -- si

stringe con affetto e gratitudine ai Salesiani alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori: la loro opera continua ad essere per tutti un riferimento pastorale ed educativo prezioso e riconosciuto”.

I genovesi mano della Divina Provvidenza

La generosità dei genovesi rende visibile la Divina Provvidenza, tuttora operante. Tante famiglie, da quella blasonate a quelle più popolari, non hanno mai fatto mancare il loro aiuto prezioso. I genovesi sono stati la mano della Divina Provvidenza. L'Ospizio di Sampierdarena, oggi il don Bosco, resterà indelebile nel cuore di questa città. Il motivo profondo li sottolinea il Ceria: *"L'Ospizio, intitolato al Santo della carità (San Vincenzo de' Paoli), dovette alla carità la sua esistenza e nell'esercizio della carità verso la gioventù continua le sue gloriose tradizioni".* E' l'amore, la carità fa meraviglie.

Conferenze salesiane

L'incontro con i genovesi si esprimeva a livello di popolo nelle conferenze salesiane a Sampierdarena e a San Siro. Il Bollettino Salesiano del tempo ricorda la prima conferenza ai genovesi del 5 maggio 1980. La tessitura del discorso: l'origine dei cooperatori; le opere di educazione giovanile: Oratorio, Ospizi, le Missioni, vocazioni ecclesia stoiche. Necessità di cooperare, efficacia dell'aiuto prestato dai cooperatori alle opere salesiane. Dopo la conferenza Don Bosco fu assediato dalla gente Tutti volevano dirgli una parola, baciargli la mano, avere una benedizione, una medaglia. *"le parole di Don Bosco - scrive don Lemoyne - accompagnate dalla grazia di Dio scesero come pioggia benefica nel cuore di tutti i congregati, i quali in quella sera medesima diedero prova non dubbia della loro carità facendo una copiosa elemosina".*

Altre tre conferenze si tennero in San Siro. Esiste un legame storico della Basilica con l'Ospizio di Sampierdarena. Il Convento e la chiesa di San Gaetano, acquistati da Don Bosco, erano prima gestiti dai Teatini che e poi si spostarono a San Siro.

La prima: 30 marzo 1882.

Mons. Magnasco quel giorno volle Don Bosco in episcopio a pranzo con sé. Una circolare del Santo e la diffusione data dal Cittadino aveva fatto conoscere l'incontro in San Siro. L'arcivescovo l'accompagnò sulla sua carrozza in Basilica, che, all'arrivo, era già piena zeppa. Ecco il sunto del discorso riportato **da Don Bruno Ferreo**: *"Col ritirare, istruire, educare i giovani pericolanti si fa un bene a tutta la società civile. Se la gioventù è bene educata avremo col tempo una generazione migliore; se no, fra poco sarà composta di uomini sfrenati ai vizi, al furto, all'ubriachezza, al mal fare. Questi giovanetti nella persona dei loro superiori si presentano a voi col cappello in mano, e voi con un sussidio potete provvedere loro il pane, e insegnare a vivere laboriosi e onesti, procurare loro un avvenire fortunato".* Sarebbe come dire: solo l'educazione può cambiare il mondo. *"Invece se*

fossero abbandonati a se stessi un giorno si presenterebbero a voi, domandandovi il denaro col coltello alla gola”.

La seconda si tenne il 13 marzo 1886

Intervennero anche Mons. Magnasco. Avrebbe dovuto parlare Don Bosco, ma non poté perché affranto dalla fatica. Lo sostituì Don Francesco Cerruti, direttore delle scuole salesiane. Alla fine della conferenza Don Bosco, ricevendo la gente in sacrestia, operò il miracolo della moltiplicazione della medaglia di Maria Ausiliatrice. Ne abbiamo parlato nell'articolo “La medaglia di Maria Ausiliatrice”.

La terza conferenza si tenne il 21 aprile 1887

Da Sampierdarena fu prelevato dal cooperatore Franco De Amicis lo condusse in carrozza a San Siro. Anche questa volta la basilica sembrava piccola tanta era la gente che l'attendeva. Quando Don Bosco entrò in presbiterio, un lieve mormorio di commiserazione corse la folla. La sua apparenza umile, stanca, sofferente, suscitò un'onda di commozione. Parlò Mos. Omodeo Zorini, uno degli oratori più noti del tempo. Molto affezionato a Don Bosco, ne magnificò l'opera. Parlò dei danni del terremoto arrecati alle case salesiane della Liguria. Finita la cerimonia il Santo per recarsi in sacrestia impiegò un'ora, tante erano le persone attorno a lui. *“Tutti volevano sentire una sua parola, baciargli la mano o per lo meno la veste, ed egli abbassava a contentare tutti sorridendo tranquillo. Egli è un Santo, si diceva da tutti”.* Così scriveva l'Eco d'Italia nell'editoriale del 23 aprile.

Persino Giuseppe Garibaldi stima don Bosco.

Lo racconta il biografo don Ceria. Nel 1875 sulle case salesiane di Varazze, di Alassio e di Sampierdarena stava addensandosi una tempesta. Il prefetto di Genova Colucci osteggiava in tutti i modi le scuole salesiane. Ma anche dopo il trasferimento del Colucci l'ostilità continuò. Venne a cessare per l'intervento di Giuseppe Garibaldi. Il generale accortosi del malanimo disse: *“Ma lasciatelo un po' tranquillo don Bosco. È un vero prete”.*

Il fatto destò grande meraviglia. Ma non fu il solo gesto di simpatia verso il Santo, stando al biografo... Una volta, mentre stava passando l'estate sulla spiaggia di Alassio a Villa Gotica, il generale ebbe un benevolo colloquio con un alunno di quel collegio salesiano, presentato dalla compagna Francesca. Era stata la balia del ragazzo. Riconoscendolo nel gruppo dei giovani del collegio, lo chiamò in casa. Garibaldi gli disse: *“Dunque tu sei del collegio di Don Bosco?” - Sissignore - E ti vuoi fare prete? lo non so ancora che cosa farò. E in collegio si parla male di me? lo non ho sentito nessuno a parlar male di lei, Va' dunque con i tuoi compagni, studia e sii obbediente ai tuoi superiori.*

In altra occasione Garibaldi disse di Don Bosco: *"quello sì che è un bravo prete e un vero sacerdote di Dio, amante dell'umanità. Fa del bene alla gioventù, ed è il solo nell'Italia". Osserva a ragione il biografo Cena: "Era un po' troppo veramente. .." A ogni modo è lecito prendere atto che, una volta tanto, l'implacabile nemico dei preti seppe anche dire bene di un prete... "*